

27.

Allegato A

## DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

### INDICE

	PAG.
<b>Corte dei conti</b> (Trasmissione di documenti) .....	488
<b>Disegni di legge di conversione</b> (Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti-legge) .....	488
<b>Missioni vevoli nella seduta antimerdiana del 21 luglio 1992</b> .....	487
<b>Mozioni concernenti i risultati della Conferenza di Rio de Janeiro</b> .....	467
<b>Presidente del Consiglio dei ministri</b> (Trasmissione) .....	488
<b>Proposte di legge:</b>	
(Adesione di un deputato) .....	487
(Annunzio) .....	487

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.



*MOZIONI MAURIZIO BALOCCHI ED ALTRI (N. 1-00035); ENRICO TESTA ED ALTRI (N. 1-00039); LUCIO MAGRI ED ALTRI (N. 1-00041); BONINO ED ALTRI (N. 1-00042); NUCCIO ED ALTRI (N. 1-00043); RUTELLI ED ALTRI (N. 1-00045); BUONTEMPO ED ALTRI (N. 1-00046); GALLI ED ALTRI (N. 1-00048); FILIPPINI ED ALTRI (N. 1-00050); PELLICANÒ ED ALTRI (N. 1-00053) CONCERNENTI I RISULTATI DELLA CONFERENZA DI RIO DE JANEIRO*

---



La Camera,

premessò che:

nel *Parliamentary Earth Summit* svoltosi nei giorni 5-7 giugno 1992 a Rio de Janeiro in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo la delegazione ufficiale del Parlamento italiano (composta dai senatori Cesare Golfari, Achille Cutrera, Elios Andreini e Antonio Rastrelli e dai deputati Maurizio Balocchi, Emma Bonino, Gianni Mattioli e Vito Napoli) ha presentato l'appello qui di seguito riportato:

« Noi sottoscritti, parlamentari e autorità spirituali di tutti i popoli della terra, riuniti a Rio de Janeiro dal 5 al 7 giugno 1992, diversi per razza, cultura, convinzioni spirituali e filosofiche, ma uniti dall'intenzione di fare quanto in nostro potere per preservare la terra, difenderla dalla minaccia incombente che pesa su di essa e consegnarla come l'abbiamo ricevuta alle generazioni future, ci appelliamo solennemente a voi, capi di Stato e di governo che converrete a Rio, affinché la straordinaria attesa che sulle vostre deliberazioni è riposta in ogni angolo del globo, non si trasformi in disillusione e sconfitta.

1) Occorre innanzitutto, perché ciò non avvenga, proclamare e sancire il diritto a vivere in un "*safe, healthy and clean environment*", e il diritto allo sviluppo come diritti inalienabili della persona umana, e occorre che questo diritto

sia parte integrante del Patto Internazionale sui diritti civili e politici.

2) Occorre inoltre che si adotti la Carta dei diritti della Terra, come patrimonio comune dell'umanità, che si sanciscano e si osservino i suoi principi affinché vengano trasmessi a coloro che l'abitano dopo di noi.

3) Occorre che tutto sia messo in opera perché non vadano dispersi gli sforzi compiuti negli ultimi tre anni da tanti uomini e donne di buona volontà, rappresentanti di governi, di organizzazioni volontarie di cittadini, dei popoli indigeni di tutti coloro che hanno a cuore il futuro del nostro pianeta e dei suoi abitanti, e che quindi siano ultimate, dotate di strumenti precisi di applicazione e di controllo e firmate solennemente le tre Convenzioni sul clima, la biodiversità e le foreste che costituiscono il cuore dell'appuntamento di Rio;

che nessuno si inganni: senza questi impegni, nulla potrà essere intrapreso davvero nei prossimi anni e questa grande occasione sarà dispersa, forse per sempre.

4) Occorre che un sistema specifico di monitoraggio e di controllo degli impegni assunti e di quelli derivanti dagli accordi conclusi sia ufficialmente istituito e dotato degli elementi essenziali per svolgere il suo compito ovunque nel mondo.

5) Occorre che tutti i governi, a cominciare da quelli dei paesi più ricchi, si impegnino — anche con iniziative auto-

nome di anticipazione — per la riduzione entro l'anno 2000 delle emissioni di CO<sub>2</sub> ai livelli del 1990.

6) Occorre, per ridurre le emissioni, diminuire i consumi e creare risorse da destinare allo sviluppo del terzo mondo, applicare una tassa sull'energia pari a 3 dollari al barile di petrolio equivalente che dovrà salire a 10 entro il 2000.

7) Occorre che sia solennemente determinato che l'obiettivo del raggiungimento dello 0,7 per cento del PNL in aiuto pubblico allo sviluppo rappresenta la condizione irrinunciabile per l'avvio di una concreta politica planetaria di salvezza della terra; e che vengano conseguentemente fissati impegni precisi per la sua realizzazione.

8) Occorre che tutti i governi si impegnino a fornire ai propri popoli la massima informazione ed il massimo aiuto — anche con misure educative — perché la scelta di mettere al mondo figli sia veramente una scelta d'amore e di responsabilità, avendo presenti le condizioni del pianeta, le sue risorse e la compatibilità con la sopravvivenza dei popoli.

9) Occorre, infine, che i paesi industrializzati compiano il massimo sforzo affinché modificchino i loro modelli di vita e di consumi tenendo conto della salvaguardia dell'ambiente e della giustizia sociale a livello globale.

Ci appelliamo dunque a Voi, a nome dei popoli dai quali abbiamo ricevuto fiducia ed onori, a tutti ed a ciascuno di voi, affinché tutto ciò sia conquistato e non consumato per sempre, l'umanità tutt'intera attende che ciascuno di voi faccia il proprio dovere »;

tale appello, siglato da 39 partecipanti al Summit, è stato assunto tra i documenti base per la costituzione dell'*International Green Cross*;

lo stesso documento è stato presentato dalla delegazione parlamentare italiana alla riunione di Rio de Janeiro della Unione Interparlamentare Mondiale, che lo ha inserito negli atti che saranno discussi alla prossima riunione di Brasilia,

impegna il Governo

ad assumere gli impegni annunciati nell'appello e a realizzarli sia per quanto attiene la competenza nazionale sia per quanto si riferisce ad iniziative da adottare congiuntamente in sede internazionale.

(1-00035) « Maurizio Balocchi, Bonino, Mattioli, Napoli, Rutelli, D'Alema ».

La Camera,

considerato che l'*Earth Summit*, il Vertice della terra, tenutosi a Rio nello scorso mese di giugno, si è concluso con un bilancio che non può essere definito positivo e che si sono affrontati molti temi in cui le ragioni della crescita e degli interessi economici hanno di fatto prevalso sulle ragioni di uno sviluppo sostenibile;

considerato che la Convenzione sul clima, approvata e firmata a Rio, è priva di contenuti vincolanti e i principali paesi produttori di CO<sub>2</sub>, gli USA prima di tutti, non hanno ancora assunto l'impegno di ridurre le proprie emissioni. La Convenzione infatti prevede impegni del tutto insufficienti per quanto riguarda una scadenza precisa, anche se prevede l'obiettivo finale di stabilizzare le concentrazioni dei gas di serra in atmosfera, a livelli tali da prevenire gravi alterazioni climatiche. In ogni caso, di fronte all'insufficienza della Convenzione, i dodici paesi della CEE hanno sottoscritto a Rio un impegno che ribadisce l'accordo di Lussemburgo per la stabilizzazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> ai livelli del 1990 entro il 2000;

considerato che la Convenzione sulla bio-diversità non garantisce alcun meccanismo di sicurezza e controllo sui prodotti biotecnologici, ma al contrario apre la strada attraverso la brevettazione delle risorse genetiche ad una ulteriore forma di sfruttamento del terzo mondo;

considerato che il conflitto tra Nord e Sud del mondo, che ha attraversato tutta la Conferenza, si è rivelato particolarmente aspro sul tema della protezione delle foreste, e può essere considerato uno dei simboli del fallimento del Vertice di Rio. Il documento approvato durante l'*Earth Summit*, esprime con chiarezza la mancanza di volontà politica da parte dei Governi a rimuovere le cause principali della deforestazione;

valutato che l'Agenda 21, il documento più completo e articolato, anche se non legalmente vincolante, che è scaturito dalla Conferenza di Rio, non contiene nessuna valutazione dei costi per i paesi del Nord industrializzati e si è infatti parlato solo dei costi per i paesi in via di sviluppo, come se il Vertice di Rio potesse risolversi solo con un vincolo per il Sud;

valutato inoltre come gli impegni finanziari assunti dai paesi industrializzati non sono sufficienti: i paesi OCSE non sono nemmeno stati in grado di riaffermare un impegno già preso a Stoccolma 20 anni fa;

considerato infine che non è stato approvato un codice di condotta internazionale per le imprese multinazionali, che potranno continuare ad operare utilizzando *standard* ambientali più bassi nei paesi del Sud del mondo,

impegna il Governo:

a ratificare immediatamente le convenzioni firmate a Rio: quella sul clima e quella sulle bio-diversità;

immediatamente dopo la ratifica, a valorizzare tutte le clausole di revisione interna previste dal testo della Convenzione sul clima, redigendo ed adottando innanzitutto un piano, di cui l'Italia è priva, per la riduzione dei gas di serra;

dopo la ratifica della Convenzione sulla bio-diversità a redigere un inventario della diversità biologica e produrne un piano di salvaguardia;

a promuovere concretamente in tutte le sedi la proposta d'introduzione della *carbon/energy tax* a livello OCSE, che lo stesso Governo ha avanzato a Rio;

a dare concretezza alla disponibilità espressa in quella sede dal ministro degli esteri di devolvere entro il 2000 lo 0,7 del PIL agli aiuti allo sviluppo;

a mettere all'ordine del giorno del dibattito politico l'Agenda 21 e la dichiarazione di Rio al fine di dare l'avvio ad un Piano Nazionale per la loro attuazione;

ad aderire con rappresentanti qualificati, espressione anche dei movimenti ambientalisti del nostro paese, alla costituzione Commissione per lo sviluppo sostenibile che nascerà a settembre presso l'ECOSOC delle Nazioni Unite;

ad assumere impegni per la riforma e il rifinanziamento del GEF (*Global Environmental Facility*);

ad assumere impegni coerenti nell'ambito dei due nuovi negoziati sulle foreste e sulla desertificazione che saranno avviati nel prossimo autunno e di conseguenza assumere idonei provvedimenti finanziari per la forestazione nel nostro paese.

(1-00039) « Enrico Testa, Bargone, Calzolaio, Camoirano Andriollo, Cioni, Lorenzetti Pasquale, Melilla, Zagatti, Ingrao, Serafini ».

(10 luglio 1992).

La Camera,

premesso che:

dal 5 al 7 giugno 1992, si è svolta a Rio De Janeiro la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo;

la Conferenza si è posta alcuni obiettivi fondamentali con la firma di convenzioni in merito a clima, foreste, bio-diversità ed inoltre obiettivi e stru-

menti per la tutela degli equilibri ecologici ed uno sviluppo sostenibile per tutti i Paesi in via di sviluppo ed il risanamento dell'ambiente nel mondo;

*l'attuale sviluppo dei paesi del Nord del mondo è insostenibile perché basato sullo sfruttamento delle risorse e lo spreco, mantenendo nella miseria altre parti rilevanti del mondo;*

*i rapporti tra paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo sono sempre più difficili a causa dell'uso della forza e del ricorso alla guerra. Attraverso l'uso di parte delle istituzioni finanziarie e commerciali internazionali (FMI-BM-GATT);*

*entro l'anno 2030 la popolazione mondiale sarà aumentata di quattro miliardi: questa crescita porta con sé i rischi di una ulteriore e spaventosa degradazione dell'ambiente e delle condizioni di vita della popolazione mondiale ed in particolare dei paesi in via di sviluppo;*

*il 78 per cento dei quattrocento milioni di autoveicoli esistenti sulla terra appartiene ai paesi ricchi, contribuendo in maniera determinante, insieme allo scarso impegno nel campo del risparmio energetico, all'effetto-serra;*

*tra i principali obiettivi di Rio De Janeiro figura quello di promuovere in tutti i paesi uno sviluppo sostenibile e la modifica sostanziale dei comportamenti dei paesi industrializzati;*

*da quanto esposto risulta ormai improcrastinabile un impegno reale e fattivo, anche del nostro paese, alla soluzione dei problemi, all'ecosviluppo e ad un futuro sostenibile;*

*è assolutamente necessario il rifinanziamento delle leggi n. 9 e n. 10 del 1991, nonché la previsione nella prossima legge finanziaria di apposito capitolo di spesa destinato alle fonti rinnovabili,*

*impegna il Governo a:*

*attuare una politica energetica basata sul risparmio e non sullo spreco, con*

*un forte impulso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e alternative;*

*adoperarsi nelle sedi internazionali, economiche e commerciali (FMI-BM-GATT) perché cessi la funzione distruttiva del debito internazionale dei paesi del Sud (oltre 1.300 miliardi di dollari) sull'ambiente naturale e sui sistemi sociali dei paesi del terzo mondo e perché mutino alla radice le ragioni di scambio tra il Nord e il Sud del mondo;*

*ratificare entro il 1992 le convenzioni su clima, bio-diversità e riforestazione, come primo passo nella lotta contro l'effetto-serra e la preservazione delle bio-diversità, ad esercitare pressioni sugli altri paesi della Comunità europea affinché si comportino analogamente;*

*ridurre entro l'anno 2000 le emissioni di CO<sub>2</sub> ai livelli del 1990;*

*destinare lo 0,7 per cento del PNL (a partire dal 1993) in aiuto pubblico ai progetti di ecosviluppo, fissando conseguentemente impegni precisi per la loro realizzazione;*

*elaborare un protocollo aggiuntivo che fissi un calendario degli impegni e dei mezzi precisi di attuazione delle convenzioni ratificate. Tale calendario dovrà essere elaborato non oltre i sei mesi dalla sottoscrizione delle convenzioni;*

*creare un sistema specifico di monitoraggio e di controllo degli impegni assunti e di quelli derivanti dal protocollo aggiuntivo. Tale sistema di monitoraggio dovrà essere dotato degli elementi necessari a svolgere il suo compito;*

*intervenire presso la Comunità europea e in sede ONU affinché vengano sottratti finanziamenti alle spese militari (tredicimila miliardi di dollari negli ultimi venti anni in tutto il mondo) per destinarli a progetti di cooperazione e di ecosviluppo per i paesi in via di sviluppo;*

*accompagnare tutti i progetti di ecosviluppo, in sede nazionale e internazionale, da preventive valutazioni di impatto ambientale;*

assumere iniziative in merito a progetti di riforestazione, difesa del patrimonio boschivo e contro la cementificazione del territorio;

modificare in sede nazionale e comunitaria la produzione agricola, attraverso finanziamenti a progetti per il risanamento e la modifica dell'agricoltura, allo scopo di renderla compatibile con l'ambiente, tutelando le bio-diversità. In tale ambito dovrà essere dato impulso allo sviluppo della agricoltura biologica;

attivarsi affinché la convenzione sulla desertificazione promossa dal CNUED sia negoziata al più presto;

attuare una politica dei trasporti volta al risparmio energetico, privilegiando il trasporto su ferro e le vie navigabili e finanziando tale politica reperendo risorse dalla spesa per i progetti di costruzione di autostrade, già a partire dal 1993;

introdurre politiche demografiche efficaci e rispettose dei diritti e delle scelte individuali comportanti un rafforzamento dei diritti delle donne e programmi prioritari a favore del diritto delle donne all'istruzione e ai servizi e ad esercitare pressioni in tal senso in sede comunitaria e internazionale;

intervenire nei confronti degli altri paesi per una riforma delle normative nazionali ed internazionali in merito ai brevetti. In particolare a promuovere il divieto di brevetti riguardanti organismi viventi e dei loro componenti, processi o prodotti;

agire in sede comunitaria e negli organismi internazionali, anche con atti unilaterali, per l'azzeramento del debito dei paesi del Sud con i paesi industrializzati.

(1-00041) « Lucio Magri, Garavini, Tripodi, Manisco, De Pasquale, Crucianelli, Sestero, Ramon Mantovani, Speranza, Caprili ».

(14 luglio 1992).

La Camera,

premessi che:

il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione (930/92) in merito ai risultati della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED) di Rio de Janeiro nella quale fra l'altro si afferma:

« considerando che esiste un nesso chiaro e inequivocabile tra povertà, malattia, crescita demografica, degrado ambientale e sviluppo inadeguato e insostenibile » [...];

« considerando che si era affermato che l'UNCED avrebbe avuto successo solamente se da essa fossero scaturiti impegni giuridicamente vincolanti in termini di trasferimenti di risorse e di tecnologie sicure sotto il profilo ecologico » [...];

« deplora che la Comunità e l'UNCED non abbiano contratto impegni giuridicamente vincolanti sotto forma di obiettivi specifici e trasferimenti di risorse, in particolare quello da parte dei paesi sviluppati di dedicare lo 0,7 per cento del loro PIL all'aiuto ai paesi in via di sviluppo sin dal 2000; si rallegra però della decisione unilaterale presa in tal senso da taluni Stati membri; chiede agli altri Stati membri di adottare la stessa decisione; chiede alla Commissione, al Consiglio e agli Stati membri di esercitare pressioni sull'insieme dei paesi ricchi, affinché si assumano lo stesso impegno; chiede ai governi degli Stati membri di impegnarsi fermamente a rispettare l'obiettivo di portare allo 0,7 per cento del loro PIL l'aiuto allo sviluppo » [...];

« chiede agli Stati membri di ridurre le loro spese militari onde utilizzare le risorse umane e materiali così svincolate per promuovere lo sviluppo e la protezione dell'ambiente;

« dichiara di appoggiare l'azione avviata dal PSNU il 23 aprile 1992 per la riduzione delle spese militari e l'impiego dei fondi così svincolati per aiutare i paesi in via di sviluppo a proteggere l'ambiente » [...];

« chiede alla Commissione, al Consiglio e agli Stati membri di attivarsi quindi prioritariamente nei negoziati internazionali a favore dei seguenti obiettivi:

a) riduzione dell'onere del debito sui paesi in via di sviluppo, passando per la cancellazione totale del debito dei paesi più poveri;

b) riconversione dei bilanci militari verso il finanziamento di uno sviluppo ecologicamente sostenibile;

c) introduzione di politiche demografiche efficaci, rispettose dei diritti e delle scelte individuali, comportanti un rafforzamento dei diritti delle donne e programmi prioritari a favore del diritto delle donne all'istruzione;

d) introduzione di politiche in materia idrica basate sui concetti di qualità e di disponibilità per tutti;

e) sostegno al processo di democratizzazione »;

la conferenza dell'UNCED ha affermato inconfutabilmente sia la necessità che i paesi industrializzati compiano il massimo sforzo per modificare i loro modelli di vita e di consumi, tenendo conto della salvaguardia dell'ambiente e della giustizia sociale a livello globale, sia il legame indissolubile, per quanto riguarda i paesi più poveri, tra difesa dell'ambiente, crescita demografica, sviluppo economico, sviluppo democratico e difesa dei diritti umani, così come dimostrato dal *Rapporto sullo sviluppo umano 1992* del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP);

l'aiuto allo sviluppo dei paesi industrializzati non ha mai raggiunto la quota dello 0,7 per cento del PIL così come stabilito dalla risoluzione 2626/1970 delle Nazioni Unite;

il nostro Paese ha solo negli ultimi anni raggiunto la quota dello 0,34 per cento del PIL disattendendo impegni solennemente presi da vari Governi;

la Camera ha approvato il 14 maggio 1991 una risoluzione, (6-00169) sul controllo del commercio delle armi, nella quale s'impegna il Governo a offrire « incentivi e garanzie di trasferimenti di tecnologia civile (contestualmente alla creazione di salvaguardie per impedire la diversione a fini militari della tecnologia civile) e aiuti economici a quei paesi che rinuncino a dotarsi di armamenti convenzionali sofisticati e alla relativa tecnologia, riducendo le proprie spese militari, e conformino la propria politica interna ai principi della democrazia e del rispetto rigoroso dei diritti umani »;

l'articolo 3 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, contenente disposizioni in materia di finanza pubblica, approvato il 3 dicembre 1991 prevede, per quanto riguarda i fondi per la cooperazione allo sviluppo, che:

« 1) Gli stanziamenti iscritti al capitolo 4620 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992 (fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo), nonché ai capitoli 4532 per la parte relativa alla cooperazione allo sviluppo, 8173 e 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno sono immediatamente utilizzabili al limite del 50 per cento degli stanziamenti;

2) il restante 50 per cento degli stanziamenti di cui al comma 1 sarà utilizzato dopo l'approvazione da parte del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS) degli indirizzi programmatici della cooperazione allo sviluppo di cui all'articolo 3, comma 6, lettera a), della legge 26 febbraio 1987, n. 49, previo parere su tali indirizzi programmatici delle competenti Commissioni parlamentari, che dovranno esprimersi entro 60 giorni.

Il parere di cui al presente comma è espresso anche sulla lista dei programmi paese e sulle priorità relative ai singoli paesi. I progetti di tipo infrastrutturale finanziati dal CICS dovranno essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale, secondo quanto stabilito dal decreto

del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, e successive integrazioni ». Ma non risulta che sia stata data attuazione a quanto previsto dal secondo capoverso della citata legge, rimanendo quindi inutilizzati consistenti stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo,

impegna il Governo:

a dare attuazione, per quanto di sua competenza, agli impegni previsti dalla risoluzione 930/92 del Parlamento europeo;

ad adeguare l'impegno finanziario per la cooperazione allo sviluppo agli impegni assunti in Parlamento e in conformità alla risoluzione 2626/1970 delle Nazioni Unite;

ad attuare l'articolo 3 della legge finanziaria - comunicando l'entità degli stanziamenti non ancora utilizzati - destinando eventualmente le somme previste dall'articolo 3 all'aiuto multilaterale qualora non fosse possibile definire gli indirizzi programmatici, respingendo l'ignobile tentazione di far pagare ai paesi del Sud del mondo il *deficit* della finanza pubblica italiana;

a condizionare gli aiuti allo sviluppo a quanto indicato dalla risoluzione n. 6-00169 del 1991 approvata dalla Camera dei deputati.

(1-00042) « Bonino, Pannella, Ciccionesere, Elio Vito, Taradash, Rapagnà ».

(14 luglio 1992).

La Camera,

premesso che:

si è svolto dall'1 al 12 giugno scorso a Rio de Janeiro, convocato sulla base della risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU del 22 dicembre 1989, il Vertice mondiale su ambiente e sviluppo

dell'*United Nation Conference on Environment and Development*, Vertice che ha riunito i rappresentanti di circa 170 nazioni e di numerose associazioni ambientaliste di tutto il mondo;

il Vertice avrebbe dovuto elaborare una Carta della terra ed una serie di piani operativi sui più rilevanti problemi ambientali, a partire dal Trattato per la conservazione delle bio-diversità e da accordi sul problema dei cambiamenti climatici, la deforestazione, i trasferimenti di tecnologia ai paesi poveri, la questione alimentare, lo sviluppo demografico, all'interno di una affermazione, per la prima volta in modo concreto, del concetto di « sviluppo sostenibile »;

com'è noto gli aspetti dominanti del Vertice di Rio sono stati invece quello dello scontro tra i paesi del Nord sviluppato e del Sud « in via di sviluppo » sul controllo delle risorse e delle tecnologie e quello della riaffermazione della protervia degli Stati Uniti, che per ragioni unicamente interne legate alla campagna elettorale per le presidenziali, si sono battuti per il rifiuto di firmare proprio la Convenzione sulla bio-diversità, in una visione egoistica che vede prevalere i profitti immediati di alcune categorie economiche sul futuro stesso del pianeta e sulla solidarietà con i popoli più poveri;

il ruolo dell'Italia all'interno del Vertice è stato quasi del tutto inesistente: la rappresentanza italiana ha visto la presenza, solo per qualche giorno, del ministro dell'ambiente e del ministro degli affari esteri, mentre la maggior parte degli altri paesi, e comunque tutti i maggiori paesi industrializzati erano rappresentati da Capi di Stato o di Governo; al di là del livello formale della presenza, il ruolo dell'Italia, peraltro non preventivamente discusso in Parlamento, è stato deludente, visto che le poche proposte che il Governo aveva avanzato alla vigilia, compresa quella di una nuova impostazione del problema delle emissioni di anidride carbonica, sono state ritirate ancor prima dell'inizio dei lavori;

l'unico impegno italiano, se tale si può definire, è stato nella firma dei Documenti sul clima e sulla bio-diversità, ma senza che ciò abbia significato alcun intervento per far sì che tali Convenzioni divengano realmente operanti, combattendo le forti resistenze provenienti da altri paesi industrializzati,

impegna il Governo:

all'applicazione concreta, a partire da subito, degli Accordi raggiunti;

a compiere tutte le iniziative necessarie a livello internazionale affinché venga recuperato il sostanziale fallimento degli Accordi sulle questioni principali ed in particolare, se non ritenga di dover indirizzare la propria attività diplomatica in direzione della creazione di reali organismi di governo sovranazionale dell'ambiente e della solidarietà allo sviluppo, sganciando questi temi dalla logica di prevaricazione, di potenza, di profitto che attualmente impronta la politica delle massime istituzioni finanziarie internazionali, il FMI e la Banca mondiale, impegnandosi nell'immediato per una riforma di questi organismi che contempra il principio dell'uguaglianza del diritto di voto tra i paesi membri, subordinando ogni intervento ad una seria valutazione dell'impatto sociale ed ambientale;

a dar seguito da subito, anche a prescindere dal mancato accordo raggiunto, all'intenzione manifestata di applicare la richiesta di destinare lo 0,7 per cento del PIL ai paesi in via di sviluppo, richiesta che ormai da decenni attende una reale applicazione, adeguando il contributo italiano in tal senso entro l'anno 2000 e non rimandando tale adeguamento ad un generico futuro, e nello stesso tempo, ad agire affinché si giunga in breve tempo alla cancellazione, legata a programmi di aggiustamento sociale ed ambientale, dei debiti dei PVS verso le istituzioni finan-

ziarie tanto pubbliche che private italiane.

(1-00043) « Nuccio, Fava, Nando Dalla Chiesa, Piscitello, Bertezolo, Giuntella, Pollichino, Gambale, Alfredo Galasso, Orlando ».

(14 luglio 1992).

La Camera,

premessi che:

la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo ha rappresentato - a venti anni dalla conferenza di Stoccolma - una grande occasione di confronto tra i paesi del mondo sulla questione degli equilibri ambientali, a fronte dei doveri degli Stati nei confronti dei popoli della terra ed anche delle generazioni future;

la Conferenza, con l'ampia partecipazione degli Stati, l'afflusso di decine di migliaia di persone e rappresentanti di Associazioni e Organizzazioni non governative, la pluralità delle iniziative ufficiali e parallele ha mostrato - al di là degli stessi risultati formali - quanto ormai l'attenzione di tutto il mondo si concentri sulla gravità della situazione ambientale, sull'urgenza dei cambiamenti da effettuare nei comportamenti degli uomini, sulla necessità di dedicare crescenti risorse a politiche di risanamento;

i lavori della Conferenza hanno evidenziato, una volta di più in modo chiaro, la rotta di collisione che si prospetta in tempi ormai accelerati tra ragioni dei sistemi economici dominanti e ragioni dell'ambiente;

del pari, Rio è stata teatro di una complessa contrapposizione tra paesi ricchi e paesi poveri, ai quali si richiedono iniziative vigorose di salvaguardia ambientale, senza tuttavia garantire risorse finanziarie e trasferimento di tecnologie appropriate;

alla solennità dei grandi principi enunciati, dal punto di vista della solidarietà tra i popoli, della necessità di intervenire rapidamente per la salvaguardia del clima e della bio-diversità, per un consapevole governo dei processi demografici, per un uso parsimonioso e giusto delle risorse, per una ridefinizione degli assetti urbani nel senso della vivibilità, a tutto ciò non hanno fatto seguito impegni definiti e controllabili;

è comunque dovere dei paesi più avanzati procedere subito nella via indicata dalle solenni dichiarazioni, con politiche chiare ed efficaci di risanamento ambientale e di uso efficiente ed appropriato delle risorse, pervenendo a meditate correzioni delle economie e dei modelli di produzione e consumo che sono causa del degrado dell'ambiente locale e planetario e dell'aggressione alla salute dei cittadini;

solo a condizione di muovere concreti passi per il conseguimento degli obiettivi sopra esposti, i paesi avanzati del Nord del mondo — ricchi di risorse e storicamente responsabili dei massimi livelli di inquinamento — potranno conquistare credibilità per convincere gli altri paesi a muoversi nella stessa direzione,

impegna il Governo:

a presentare entro tre mesi in Parlamento le linee-guida per la predisposizione, in occasione di ciascuna sessione parlamentare di bilancio a partire dall'anno 1993, di un « Rapporto annuale sullo stato dell'Ambiente e per lo Sviluppo Sostenibile », in attuazione degli impegni presi a Rio de Janeiro e ribaditi nella dichiarazione finale del Vertice dei sette paesi più industrializzati approvata l'8 luglio scorso a Monaco di Baviera. Tale Rapporto, predisposto dal ministro dell'ambiente e coordinato dal Presidente del Consiglio dei ministri, sarà particolarmente volto a promuovere e verificare l'attuazione, sul piano interno e nell'ambito della politica comunitaria, degli obiettivi indicati nell'« Agenda 21 » sotto-

scritta a Rio de Janeiro, dovrà fissare precise prescrizioni relative alle politiche di tutti i Ministeri in ordine al raggiungimento di tali obiettivi e dovrà essere presentato annualmente alla Commissione per lo Sviluppo Sostenibile che sarà costituita presso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e agli altri organismi internazionali incaricati di attuare, ampliare e verificare gli Accordi in materia di ambiente globale e sviluppo sostenibile;

ad attuare, in sede di revisione del PEN, gli impegni già assunti con la risoluzione approvata dalla Camera il 21 marzo 1990, in fatto di riduzione delle concentrazioni di CO<sub>2</sub> entro l'anno 2005 a livelli inferiori del 20 per cento rispetto a quelli dell'anno 1990, adottando politiche energetiche conseguenti che favoriscano — anche con il rifinanziamento delle leggi relative e con campagne di informazione dei cittadini — il risparmio energetico e la diffusione di energie pulite e rinnovabili;

ad attuare l'introduzione di politiche fiscali sull'energia con l'obiettivo di contenere l'aumento dei consumi e di reperire risorse per sostenere il decollo di tecnologie relative al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili e per concorrere a finanziare il trasferimento di tecnologie di salvaguardia ambientale ai paesi in via di sviluppo;

a pervenire nell'arco del prossimo triennio a raggiungere l'obiettivo di devolvere lo 0,7 per cento del PNL alla Cooperazione con i paesi in via di sviluppo, nel quadro di una radicale revisione delle attuali procedure e priorità di un rapporto con i paesi destinatari che sia rispettoso delle culture e vocazioni locali, ancorato ai principi di salvaguardia delle garanzie di democrazia, pregiudizialmente legato a corrette valutazioni dell'impatto ambientale degli interventi, finalizzato a promuovere politiche sostenibili sul piano ecologico e sociale, ma anche occupazionale;

a realizzare, in accordo con la Convenzione sulla Diversità Biologica il catalogo ragionato e completo delle compo-

nenti di tale diversità biologica importanti per la loro conservazione e uso sostenibile, a identificare in modo completo un sistema di aree protette, a promuovere la protezione degli ecosistemi e *habitats* naturali, il mantenimento di popolazioni vitali delle varie specie in ambiente naturale e la *conservazione delle specie endemiche* e minacciate, la reintroduzione nel loro ambiente di specie minacciate, la tutela del patrimonio genetico anche tramite apposite banche di *germoplasma*, a stabilire e mantenere programmi di educazione scientifica e tecnica per l'individuazione, la conservazione e l'uso sostenibile della *biodiversità* e, più in generale, a dare attuazione a tutti gli altri impegni ed accordi previsti dalla Convenzione sulla bio-diversità;

a sostenere ed agevolare l'iniziativa parlamentare volta ad introdurre il diritto all'ambiente tra i diritti costituzionalmente riconosciuti e tutelati;

ad assumere in sede internazionale, le iniziative appropriate perché i principi affermati a Rio si traducano in impegni, con risorse e tempi certi;

a dispiegare un'ampia azione di informazione dell'opinione pubblica e di efficace coinvolgimento delle istituzioni scolastiche nell'opera di formazione dei giovani e per la diffusione di una cultura attenta alla questione ambientale, alla solidarietà, all'uso attento delle risorse, alla *riconciliazione con tutte le componenti della biosfera*.

(1-00045) « Rutelli, Mattioli, Pratesi, Apuzzo, Bettin, Boato, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Ronchi, Scaglia, Turrone ».

(15 luglio 1992).

La Camera,  
considerato:

che pur nel limite dei risultati conseguiti dal Vertice internazionale di

Rio de Janeiro sullo « sviluppo sostenibile », è stata avviata una riflessione sulle possibilità di sviluppo e sulla necessità che non si prescindano da una seria considerazione dell'impatto ambientale, sempre meno tollerabile;

che la Conferenza non è riuscita a prendere impegni precisi e vincolanti per una drastica riduzione del gas-serra e, più in generale, per fermare il saccheggio ambientale che viene perpetrato nel Sud del pianeta per alimentare il modello di sviluppo (deforestazione, risorse minerali, prodotti agricoli);

che la Conferenza ha evidenziato in modo chiaro le responsabilità a carico di un certo mondo industriale, anche e soprattutto nei « paesi in via di sviluppo » nei quali gli insediamenti non tengono neppure conto dei sistemi elementari di tutela dell'ambiente e dell'inquinamento mettendo inoltre sotto accusa la politica dei consumi ed i crescenti sprechi;

che alla Conferenza di Rio si è registrata da una parte la defezione degli USA in tema di riduzione delle emissioni di anidride carbonica e dall'altra la posizione italiana di risolvere il tutto con la « licenza di inquinare » costituita dalla proposta di introdurre una tassa sulle emissioni;

che la nostra Nazione registra inoltre ritardi gravi nel campo della limitazione dei consumi e degli sprechi laddove altri paesi europei attuano politiche rigorose per ridurre al minimo i consumi di materie prime e l'impatto ambientale degli scarti delle attività civili ed industriali;

che mentre in Germania si procede ad una drastica politica di riduzione dei rifiuti con provvedimenti che coinvolgono allo stesso tempo produttori e consumatori in Italia domina incontrastata la logica dell'usa e getta di prodotti di brevissima durata che invadono il mercato creando profitti per chi li produce e problemi economici ed ambientali per chi li deve smaltire come rifiuti;

che in tal modo si crea una disperata ricerca di siti dove aprire nuove discariche (affare lucrosissimo per chi le gestisce e chi le concede);

che nel lontano 1978 un documento del Ministero dell'industria sottolineava la necessità di una normativa che scoraggiasse, anche con strumenti fiscali, la produzione di prodotti ed in particolare contenitori difficilmente recuperabili;

che a fronte di leggi (decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, legge n. 475 del 1988) corrispondono una serie grave di inadempimenti,

impegna il Governo:

a emanare un organico provvedimento per la riduzione dei rifiuti sino al raggiungimento degli obiettivi minimi di riciclaggio fissati dalla legge n. 475 del 1988 per il triennio 1990-1992, in particolare per metalli, plastiche o poliestrusi;

a introdurre quanto prima una cauzione sui contenitori (in vetro, metallo o plastica) come anche previsto dall'articolo 9-*quater* della stessa legge;

a determinare la raccolta differenziata degli scarti alimentari (oltre il 30 per cento dei rifiuti) obbligatoria dal 1° gennaio 1990;

a concludere rapidamente la procedura per l'introduzione in Italia del marchio ecologico previsto dal regolamento CEE n. 880 del 1992 del 23 marzo 1992 tenendo conto che in Germania ha dato notevoli risultati nel campo della riduzione dei rifiuti, sensibilizzando ed indirizzando le scelte dei consumatori.

(1-00046) « Buontempo, Martinat, Matteoli, Parlato, Agostinacchio, Caradonna, Patarino, Gasparri, Cellai, Massano, Conti, Mussolini ».

(17 luglio 1992).

La Camera,

considerato che il 14 giugno 1992, si è conclusa la Conferenza di Rio de Janeiro sull'ambiente e lo sviluppo;

considerato che i risultati della Conferenza sono trasfusi nei seguenti testi:

Dichiarazione di Rio;

Agenda 21;

Convenzione sui cambiamenti climatici;

Convenzione sulla bio-diversità;

Dichiarazione sulle foreste;

considerato che la elaborazione della « Carta della Terra » è stata rinviata al 1995, a causa della riscontrata difficoltà di tramutare in Convenzione i doveri ed i diritti ambientali dei singoli, degli Stati e dei gruppi economici;

considerato che costituisce aspettativa comune alla stragrande maggioranza dei paesi partecipanti quella di rafforzare i vincoli di solidarietà internazionale;

considerato che il bilancio complessivo della Conferenza di Rio non può essere considerato del tutto soddisfacente in quanto i testi proposti sono stati indeboliti dalla necessità di mediare tra le diverse tesi oppure alcuni schemi di convenzione sono stati tramutati in Dichiarazioni non vincolanti;

considerato che la conferenza ha posto in evidenza il persistente contrasto tra paesi ricchi e paesi poveri;

considerato che la Dichiarazione di Rio ha riconosciuto il genere umano come un *primus inter pares* sul quale incombe il dovere di considerare la salvaguardia dell'ambiente come un vincolo ineliminabile dei processi di sviluppo economico;

considerato che l'Agenda 21, quale sintesi dello sviluppo sostenibile per il ventunesimo secolo, oltre a costituire un ampio programma d'azione in materia ambientale per le Nazioni Unite, i singoli

Stati, le associazioni ambientaliste e gli operatori economici, ha posto in evidenza che la tutela dell'ambiente richiede l'indispensabile partecipazione delle donne, dei giovani, degli agricoltori e delle formazioni sociali a forte contenuto associativo;

considerato che la Convenzione sui cambiamenti climatici è una semplice convenzione-quadro le cui clausole sono prive di impegni concreti di attuazione;

considerato che la Convenzione sulla bio-diversità, per quanto firmata da 155 paesi, ha registrato la contrapposizione tra paesi detentori delle diverse specie e paesi detentori delle bio-tecnologie;

considerato che la Dichiarazione sulle foreste nasconde l'insuccesso per la rinuncia ad una specifica Convenzione per la tutela del patrimonio forestale planetario;

considerato che la definizione degli strumenti economici ha posto in evidenza la necessità di ricercare risorse finanziarie aggiuntive da trarre dagli usi delle risorse ambientali,

impegna il Governo a:

modificare radicalmente la tecnica di ratifica delle convenzioni e degli altri atti internazionali in materia ambientale, corredando le norme di ratifica con le disposizioni indispensabili per adeguare l'ordinamento interno a quello internazionale anche abrogando espressamente norme divenute incompatibili;

recepire le direttive della CEE in materia ambientale, in maniera che la legislazione interna si adegui sostanzialmente sia ai principi comunitari che a quelli internazionali;

disporre per ogni atto di recepimento o di ratifica una relazione tecnica che fornisca un quadro completo delle risorse aggiuntive necessarie per rendere concreto l'adeguamento dell'ordinamento interno;

contemperare le esigenze dei singoli a conseguire livelli di esistenza più confortevoli con la necessità che l'applicazione delle bio-tecnologie, delle manipolazioni genetiche e degli atti che comunque possono riguardare il corpo umano, avvenga nel rispetto della pari dignità di tutti gli esseri viventi a prescindere dal requisito della cittadinanza;

definire i doveri degli utenti, sia come singoli che quali operatori economici, nei riguardi delle risorse ambientali al fine di una generale azione di prevenzione degli impatti che possono pregiudicare il bilancio ambientale;

stabilire, almeno annualmente, le linee programmatiche per orientare in maniera uniforme e nel rispetto degli indirizzi del Parlamento l'azione dei rappresentanti del Governo in qualsiasi organismo internazionale i cui obiettivi riguardino la predisposizione, la formulazione, la redazione di Carte, Dichiarazioni, Convenzioni ed altri atti che siano vincolanti per la Repubblica o che introducano principi generali;

introdurre le modifiche legislative indispensabili per la valorizzazione del patrimonio boschivo nazionale, con particolare riguardo per i demani forestali, per i patrimoni boschivi degli enti pubblici e per i boschi appartenenti alle università ed alle comunanze agrarie;

operare per un coordinamento degli interventi dei diversi organismi internazionali per la protezione del Mare Mediterraneo, delle risorse ittiche e delle potenzialità turistiche nel quadro di un generale rispetto degli equilibri ambientali;

adottare una revisione organica della legislazione sulle acque al fine di introdurre una sostanziale salvaguardia delle risorse idriche e della particolare protezione delle risorse idriche ritenute strategiche;

determinare i criteri generali e le compatibilità con le attuali prestazioni tributarie per l'introduzione di contribu-

zioni sugli usi delle risorse ambientali, evitando che la razionalizzazione del sistema possa tradursi in una indiscriminata lievitazione della pressione fiscale;

attuare tutte le iniziative indispensabili perché siano ratificate le convenzioni e siano perseguiti gli obiettivi ulteriori scaturiti dalla Conferenza di Rio, orientando l'azione italiana al perseguimento della concreta solidarietà internazionale nell'uso e nel trasferimento delle risorse ambientali.

(1-00048) « Galli, Botta, Piero Angelini, Ciliberti, Lombardo, Lusetti, Luigi Rinaldi, Rivera, Tancredi, Biafora ».

La Camera,

premessi che:

a Rio de Janeiro si è tenuta nel giugno scorso la Conferenza dell'ONU su Ambiente e Sviluppo che ha conseguito tra i suoi risultati la Dichiarazione di Rio, l'Agenda 21, la Dichiarazione di principi sulle foreste, le due Convenzioni su « cambiamenti climatici » e « bio-diversità »;

alcuni argomenti, quali i consumi, la politica demografica, gli aiuti finanziari e il trasferimento delle tecnologie tra paesi industrializzati e PVS, l'adozione di misure contro la distruzione delle foreste tropicali, l'impatto del debito del commercio internazionale non hanno trovato nel Summit la giusta considerazione oppure hanno registrato posizioni divergenti dei diversi paesi e dunque non sono state oggetto delle necessarie decisioni;

le stesse Convenzioni adottate a Rio, come conseguenza dello sforzo di mediazione tra gli interessi dei vari paesi, non possono che costituire il punto di partenza per l'adozione di strumenti e di strategie efficaci contro il degrado del pianeta e per l'avvio di adeguate politiche di sviluppo;

nel corso del recente Vertice di Monaco il Vertice di Rio è stato definito « una pietra miliare » nella presa di coscienza delle sfide ambientali globali e per dare nuovi impulsi alla collaborazione mondiale in tema di sviluppo e ambiente e i Governi dei sette paesi più industrializzati hanno rivolto un appello « a tutti i paesi, avanzati e in via di sviluppo, ad indirizzare le loro politiche e risorse verso uno sviluppo sostenibile che salvaguardi gli interessi sia della generazione attuale che di quelle future »;

in particolare, i temi relativi ai cambiamenti climatici, alla bio-diversità, alla protezione delle foreste e ai rapporti con i PVS sono indissolubilmente legati fra loro e la loro soluzione necessita interventi puntuali e coordinati a livello globale;

il ruolo della CEE può essere, come gli eventi prima e durante i lavori della Conferenza di Rio hanno mostrato, determinante per superare le opposizioni tra alcuni paesi industrializzati e come mediatore nel negoziato con i PVS,

impegna il Governo:

ad adoperarsi perché, come membro della CEE, venga dato un forte sviluppo agli impegni presi dall'Agenda 21 e dalle Convenzioni adottate a Rio, nell'ambito del Piano di Azione predisposto dal governo inglese, attuale Presidente di turno della Comunità, e secondo quanto concordato a Monaco dal G 7;

a ratificare la Convenzione sui Cambiamenti climatici e ad adottare il piano nazionale della sua attuazione;

ad adottare il piano nazionale per la diversità biologica e a stabilire la base per la ratifica della Convenzione sulla bio-diversità;

ad adottare il piano nazionale per l'attuazione della Dichiarazione di Rio e dell'Agenda 21, favorendo la partecipazione e il coinvolgimento delle ONG;

a definire l'assistenza finanziaria ai paesi in via di sviluppo per l'attuazione dell'Agenda 21 tramite la riqualificazione, anche e soprattutto ambientale, dell'Aiuto Pubblico allo sviluppo;

ad assumere un ruolo guida all'Assemblea Generale dell'ONU del prossimo autunno per la costituzione di una Commissione a livello ministeriale per lo Sviluppo Sostenibile, intesa soprattutto come strumento di monitoraggio e di controllo degli impegni presi al Summit di Rio da tutti gli organismi nazionali e sovranazionali;

ad assumere un'iniziativa internazionale per il riesame della Dichiarazione dei principi sulla foresta finalizzato ad affrontare in maniera adeguata il complesso delle cause di deforestazione;

ad assumere una iniziativa, sempre all'interno dell'azione unitaria della CEE, per la riforma e la democratizzazione del GEF;

a contribuire al Programma pilota per le foreste brasiliane versando entro il 1992 i preannunciati cinque milioni di dollari al Fondo multilaterale della Banca Mondiale;

a definire ed avviare al più presto la propria partecipazione bilaterale al Programma pilota anche in relazione alle esigenze e alle richieste avanzate dalle comunità locali;

a definire, sulla base di quanto annunciato a Rio, l'obiettivo temporale per il raggiungimento dello 0,7 per cento del Prodotto interno lordo quale contributo all'aiuto ai paesi in via di sviluppo.

(1-00050) « Filippini, Del Bue, Renzulli, Diglio, Breda, La Gloria, Sanguineti, Giuseppe Albertini, D'Andreamatteo, Lucarelli, Cellini ».

La Camera,

preso atto del dibattito svoltosi a Rio de Janeiro nell'ambito della Confe-

renza mondiale su ambiente e sviluppo (UNCED), promossa dalle Nazioni Unite, al fine di individuare strategie internazionali ed azioni comuni coordinate per raggiungere un equilibrio armonico tra esigenze di sviluppo socio-economico e di qualità della vita delle popolazioni, ed esigenze di protezione dell'ambiente globale e di qualità dell'ambiente: ciò che viene sinteticamente detto « sviluppo sostenibile »;

considerato che:

L'Italia, pur avendo fatto proprio l'obiettivo, fissato in sede CEE, della stabilizzazione all'anno 2000 delle emissioni di anidride carbonica agli stessi livelli presenti nel 1990, e pur proponendo avanzatissime posizioni nelle sedi internazionali, in realtà non possiede alle spalle una idonea forza culturale, scientifica e di analisi-valutazione, essendo l'unico paese industrializzato a non avere ancora un programma nazionale di ricerche sul clima globale e sulle interconnessioni tra problemi dell'energia, problemi dello sviluppo e problemi del clima, tanto da rischiare di essere poco credibile sui tavoli internazionali dove si proclamano queste avanzatissime posizioni senza sapere se, poi, in realtà le azioni conseguenti siano fattibili nel contesto italiano;

pur possedendo l'Italia i valori più bassi di emissione di anidride carbonica *pro capite* di tutti i paesi sviluppati ed i valori più bassi di consumi energetici *pro capite* fra i sette paesi più industrializzati del mondo nonché la migliore efficienza, insieme a Francia e Giappone, negli usi dell'energia, le misure da adottare per rendere compatibili le esigenze di sviluppo e quelle di qualità dell'ambiente non possono essere fondate sulla pura enunciazione di principi, che rischiano di essere demagogici se non si adottano le opportune strategie di intervento operativo in materia di politica energetica (soprattutto in relazione all'uso razionale dell'energia) e di politica internazionale (con particolare riferimento all'equità delle condizioni di concorrenza dell'industria italiana sui mercati internazionali;

rilevata l'esigenza che tutti i problemi di compatibilità sviluppo-ambiente, di sviluppo sostenibile, di analisi della linea politica che su questi temi l'Italia adotterà dopo la Conferenza di Rio, trovino spazio di dibattito e di decisione nella idonea sede istituzionale italiana, qual è il Parlamento,

impegna il Governo:

a) a varare quanto prima un programma nazionale di ricerca su energia e clima globale, che, oltre a sviluppare adeguate competenze nel paese (attualmente esigue e del tutto insufficienti), possa essere il pragmatico supporto tecnico e conoscitivo per la definizione, da un lato, di una politica ambientale nazionale sui temi globali, e dall'altro, di obiettivi adeguati per lo sviluppo sostenibile, nonché per la realizzazione delle conseguenti azioni operative necessarie;

b) ad operare concretamente al fine di stabilizzare all'anno 2000 le emissioni di anidride carbonica agli stessi livelli presenti nel 1990;

c) a rivedere la propria posizione sul nucleare, iniziando a finanziare le attività di ricerca per lo sviluppo dei reattori innovativi;

d) ad introdurre la *energy-carbon tax* qualora essa fosse introdotta anche dagli altri paesi industrializzati, in vista dell'utilizzazione dei proventi di tale tassa per la creazione di un fondo internazionale di solidarietà rivolto a sostenere lo sviluppo ecologicamente e socialmente compatibile dei paesi del Terzo Mondo, nonché, per il finanziamento della nostra industria nazionale ai fini dell'introduzione e dello sviluppo di tecnologie ambientalmente compatibili.

(1-00053) « Pellicanò, Gorgoni, Guglielmo Castagnetti, Sbarbati Carletti, Modigliani, Bonomo, Rizzi ».



*COMUNICAZIONI*

---



**Missioni valevoli  
nella seduta antim meridiana del 21 luglio  
1992.**

Caradonna, de Luca, Formigoni, Foschi, Misasi, Patuelli, Spini.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

In data 20 luglio 1992 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GRASSO: « Norme per la lotta alle estorsioni e riconoscimento giuridico delle associazioni aventi la medesima finalità » (1333);

ELIO VITO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle modalità di affidamento dell'esecuzione di opere pubbliche e della fornitura di beni e servizi mediante appalti e concessioni » (1334);

POGGIOLINI: « Estensione agli odontoiatri delle prestazioni previdenziali gestite dall'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici (ENPAM) e modifica allo statuto dell'Ente » (1335).

Saranno stampate e distribuite.

**Adesione di un deputato  
a proposte di legge.**

La proposta di legge SAVIO: « Aumento della misura di talune indennità spettanti ai custodi in materia penale » (486) (annunziata nella seduta del 6

maggio 1992) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cafarelli.

La proposta di legge SAVIO: « Norme per l'indizione di un concorso a cattedra di prima fascia riservato ai professori universitari associati di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 » (488) (annunziata nella seduta del 6 maggio 1992) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cafarelli.

La proposta di legge SAVIO: « Rivalutazione dell'anzianità pregressa per il servizio prestato presso l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (490) (annunziata nella seduta del 6 maggio 1992) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cafarelli.

La proposta di legge SAVIO: « Norme in materia di responsabilità dei militari per danni arrecati in occasione di attività connesse all'espletamento del servizio » (491) (annunziata nella seduta del 6 maggio 1992) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cafarelli.

La proposta di legge SAVIO: « Competenze professionali dei geometri nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica » (492) (annunziata nella seduta del 6 maggio 1992) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cafarelli.

La proposta di legge SAVIO: « Istituzione del fondo di solidarietà nazionale per l'occupazione temporanea di giovani disoccupati e norme transitorie in materia di occupazione » (494) (annunziata nella seduta del 6 maggio 1992) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cafarelli.

La proposta di legge SAVIO: « Disposizioni per l'inquadramento nell'VIII qualifica funzionale di alcune categorie di dipendenti degli enti locali » (498) (annunziata nella seduta del 6 maggio 1992) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cafarelli.

La proposta di legge SAVIO: « Modifica dell'articolo 206 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, in materia di definizione dell'impresa di allevamento » (543) (annunziata nella seduta del 6 maggio 1992) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cafarelli.

La proposta di legge SAVIO: « Delega al Governo per l'emanazione di norme per l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero » (685) (annunziata nella seduta del 25 maggio 1992) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cafarelli.

La proposta di legge SAVIO: « Esclusione delle somme corrisposte dall'INAIL per infortunio sul lavoro o malattia professionale dal computo del reddito individuale e del nucleo familiare (756) (annunziata nella seduta del 25 maggio 1992) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cafarelli.

La proposta di legge SAVIO: « Norme per il rifinanziamento dell'edilizia economica e popolare a favore degli appartenenti alle forze armate, alle forze di polizia ed al Corpo dei vigili del fuoco » (886) (annunziata nella seduta del 1° giugno 1992) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cafarelli.

La proposta di legge SAVIO: « Ulteriori provvidenze per il sostegno del settore dell'autonoleggio » (887) (annunziata nella seduta del 1° giugno 1992) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cafarelli.

**Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.**

Essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la con-

versione in legge dei decreti-legge 20 maggio 1992, nn. 289, 291 e 293 i relativi disegni di legge di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

« Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 289, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per il 1992 » (818);

« Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 291, recante interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione delle acque destinate al consumo umano » (819);

« Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 293, recante misure urgenti in campo economico ed interventi in zone terremotate » (820).

**Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 luglio 1992, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa in data 7 luglio 1992 dal ministro dei Trasporti.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Trasmissione dalla Corte dei Conti.**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 16 luglio 1992, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto di credito per le piccole industrie e l'artigianato, per gli esercizi dal 1989 al 1991 (doc. XV, n. 11).

Questo documento sarà stampato e distribuito.